

### **Santità Papa Francesco,**

a scriverle è un gruppo di **donne e mamme**, insieme da più di due anni in una libera associazione chiamata "L'Onda Rosa".

Viviamo in un piccolo paese sui monti della Basilicata, **Viggiano** (Potenza) in prossimità del più grande Centro Olio dell'Europa continentale, una "preraffineria" dove ha luogo la prima lavorazione del petrolio, estratto dai giacimenti, di cui è ricca la nostra terra.

**Un'altra era la ricchezza della nostra terra:** quella che Dio Padre ci ha donato e che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità.

La ricchezza della "nostra" amata *Madonna Nera, Patrona della Lucania*, da sempre venerata dalle genti lucane e alla quale i nostri occhi lucenti si rivolgono con fede; la ricchezza *della natura*, dei bei monti che come in un abbraccio circondano i fiumi ed i laghi un tempo limpidi ed incontaminati; la ricchezza dei *terreni fertili e produttivi*; la ricchezza *della semplicità di un popolo* di emigranti che con impegno e fatica è ritornato nei luoghi nativi per lavorare un territorio dalle grandi potenzialità.

La nostra economia era basata soprattutto sul turismo, sull'artigianato, sull'allevamento di bestiame di alta qualità, sull'agricoltura che assicurava prodotti di pregio quali, olio, vino, legumi, latte e salumi oltre che sull'insediamento di piccole fabbriche che garantiva lavoro alle famiglie.

Oggi, la corsa all'**oro nero**, rischia di compromettere seriamente questi settori, i lavoratori e le imprese ad essi legati, senza creare altrettanti posti di lavoro duraturi e con gravi conseguenze per l'ambiente e la salute delle popolazioni.

Qualche anno fa la Lucania era una regione tanto sconosciuta quanto preservata .... oggi è molto conosciuta dalle multinazionali del petrolio, che con l'avidità tipica del potere, si sono impossessate del nostro sottosuolo e del nostro futuro.

Facili promesse di lavoro e di benessere sono state seminate in tutti i Comuni della Valle, ma è strano che la Basilicata, nonostante le royalties del petrolio, risulti essere la regione più povera d'Italia ed è strano che i giovani laureati debbano cercare lavoro fuori regione.

Il Governo centrale è molto interessato al sottosuolo della nostra Regione, tanto che con il decreto "liberalizzazioni" (oggi legge 24.03.2012 n.27) stabilisce la possibilità di aumento della capacità produttiva del Centro Olio di Viggiano. Un raddoppio delle quantità di petrolio estratto e lavorato, probabilmente già concordato con le compagnie petrolifere, al fine di aumentare, secondo l'ex ministro Passera, di 1,5 punti percentuali il P.I.L. nazionale grazie all'incremento della quantità di petrolio italiano. Tutto questo per il "bene dell'Italia", ma in contrasto con quanto deciso dalla UE, che stabilisce invece l'incremento obbligatorio in ogni Stato dell'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili.

Diciamo no al petrolio, energia del passato.... no a quel petrolio che porta benefici solo ad alcuni e fa pagare un caro prezzo a molti altri.

Da anni siamo costrette a convivere con rumori simili a boati di aerei, puzze di gas che tolgono il respiro, fanno bruciare gli occhi, danno nausea e mal di stomaco, fiammate enormi della "torcia" che fanno tremare la terra come un vero e proprio terremoto. Convivere soprattutto con l'aumento di malattie serie e incurabili che colpiscono anche giovani vite.

In tutto ciò L'Eni e gli Enti pubblici, che dovrebbero tutelarci, ci dicono puntualmente che TUTTO E' A POSTO.

In realtà tutto a posto non è, neanche da quello che si osserva dai dati frammentari di un **monitoraggio ambientale insufficiente e tardivo**, partito a 10 anni dalla nascita del Centro Olio. I livelli di alcuni inquinanti dell'aria si mantengono costantemente molto alti, fino al 2011, per esempio, i valori di anidride solforosa, benché al disotto dei limiti di una legge non appropriata, erano mediamente superiori a quelli registrati nel quartiere Tamburi di Taranto adiacente all'Ilva. Mentre i valori degli idrocarburi non metano si mantengono su valori di migliaia di microgrammi per metro cubo, contro i duecento del vecchio limite normativo.

Preoccupanti anche i pochi dati che abbiamo per le acque di falda e quelle del lago del Pertusillo, che porta in Puglia acqua potabile.

Gli alimenti prelevati nei nostri orti e nelle nostre vigne più vicine al Centro Olio, risultano avere, ormai, un grado di inquinamento pari a quello delle aree industrializzate... ma noi abitiamo in un'area rurale!

Ad un monitoraggio ambientale del tutto insufficiente, si aggiunge un **Piano di Emergenza Esterno non efficiente** perché redatto secondo regole formali e che non coinvolge in esercitazioni, in caso di incidente, la popolazione che vive a ridosso del Centro Olio.

Lunedì 13 gennaio c'è stata un'ennesima sfiammata dal camino del Centro Olio, un forte boato e la terra ha tremato, tanta la paura, episodi che si ripetono e che l'Eni puntualmente giustifica come "eventi" tenuti sotto controllo.

Ma chi si occupa del controllo e della tutela di una popolazione che non sa neanche dove scappare o non può scappare perché le stradine di campagna sono semplicemente strette? E quanti gas nocivi dovremo ancora respirare?

E infine la **mancanza di un monitoraggio sanitario**: ogni giorno veniamo a sapere di una nuova persona colpita da un brutto male e di giovani che soffrono di gravi malattie croniche e, quel che è peggio, siamo costrette sempre più spesso a dire addio ai nostri cari e ai nostri amici.

**Siamo sconsolate, disperate, abbiamo paura per i nostri figli**, vorremmo tenerli vicini ma li incoraggiamo a partire, sentiamo la necessità di combattere per il loro bene e per la loro salute, ma la lotta è impari: gente semplice che spera di poter continuare a **vivere** nella terra natia da un lato, il potere del denaro e del profitto dall'altro.

In tutta questa disperata situazione, pochi lottano e denunciano, molti sono rassegnati o indifferenti, altri preferiscono o devono stare zitti perché sperano ancora nel miraggio di un posto di lavoro.

Da alcuni anni è in corso una causa penale promossa da una quarantina di famiglie a denuncia dei danni subiti. Nelle ultime settimane l'Eni sta pagando un penoso "indennizzo" a queste famiglie con la gentile richiesta di ritirare la causa.... per le altre famiglie un bel niente, se non la richiesta di svendere le proprie case per concedere i terreni, su cui l'Eni potrà ampliare la propria attività, con il benessere del nostro Governo.

Lei ha più volte affermato la necessità di **Custodire il Creato e l'Uomo** e di avere rispetto per ogni Creatura di Dio e per l'Ambiente in cui viviamo, ma nella nostra regione sta capitando l'esatto contrario.

Possibile che disastri come l'Ilva di Taranto o le terre dei veleni in Campania, non siano di monito per i nostri governanti? Possibile che non si possa porre un freno a tutto ciò?

Noi vogliamo con tutte le nostre forze salvaguardare ciò che Dio Padre ci ha donato: il Creato e la Vita..... è per questo che

### **CHIEDIAMO IL SUO AIUTO**

CHIEDIAMO a Lei cosa possiamo e cosa dobbiamo fare da buoni Cristiani.

CHIEDIAMO a Lei un intervento che possa evitare l'ampliamento del Centro Olio di Viggiano, perché sarebbe la distruzione totale della valle, dei paesi che la popolano e soprattutto del futuro dei nostri bambini.

CHIEDIAMO a Lei un intervento affinché i nostri governanti definiscano leggi serie per la riduzione delle emissioni di inquinanti da parte delle compagnie petrolifere.

Sarebbe per noi un immenso dono avere il **Suo conforto e la Sua illuminata parola**, ancor di più sperare in una Sua visita nella nostra meravigliosa terra.

Ringraziamo Dio Padre per averci donato anche Lei, segno tangibile di Speranza, di Forza, di Amore Divino.

Ci affidiamo infine e affidiamo la nostra terra alla Sua preghiera e speriamo nella Sua paterna benedizione.

AssicurandoLe la nostra preghiera La ringraziamo per l'ascolto e La salutiamo con affetto.

**TI VOGLIAMO BENE!**

Viggiano lì 20/02/2014



**l'Onda Rosa**